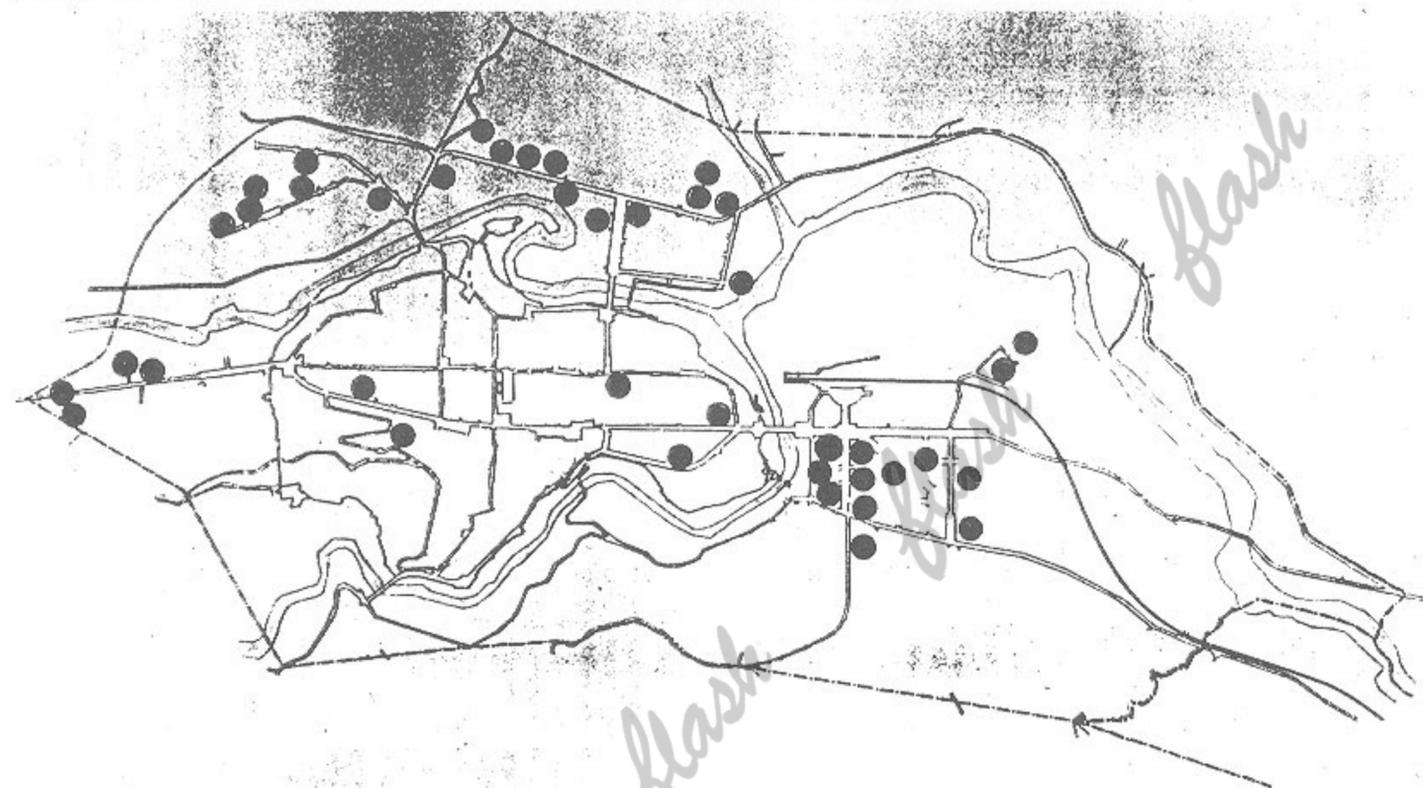




Anni venti. Le prime opere in viale Vellei dopo il Mattatoio è la volta dell'Istituto del Sacro Cuore. In basso, nella foto, ben visibili le fondazioni dei primi fabbricati civili



1940: una pianta della città con l'indicazione di fabbricati costruiti con contributi dello Stato



Edifici costruiti nel quartiere Vittorio Veneto già "Borgo Parignano": abitazioni per dipendenti INCIS in viale Federici e abitazioni per invalidi e mutilati di guerra in piazza Diaz. ■ Borgo Solestà. Zona sistemata a costruzioni popolari: le cosiddette "Case del Duce".

SI RINGRAZIA L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA PINACOTECA CIVICA PER LE FOTO MESSE A DISPOSIZIONE.

il Macello e si recuperano per le residenze gli spazi produttivi.

Nel decennio 1944-1954 vengono realizzati nell'intera città 1280 alloggi di cui metà realizzati a cura di Enti pubblici o comunque eseguiti con contributi statali, in una logica che sembra seguire una divisione della città per ceti sociali.

Case "popolarissime" vengono costruite a Borgo Solestà ed in Località Pennile di Sotto, nell'estrema periferia, mentre gli edifici per dipendenti comunali, impiegati o personale militare vengono costruiti tra via Sacconi, via Piave e viale Federici, quelli dell'Istituto Autonomo Case Popolari, nel Borgo Luciani.

Il Piano Regolatore del 1954, definisce allora lo sviluppo della città fuori delle mura ed aldilà dei fiumi, mentre per il centro antico si prospettano interventi sostitutivi con il termine spesso abusato di "edilizia moderna".

In questo quadro l'amministrazione comunale può quindi affermare nel 1954, con un documento allegato al Piano Regolatore: "La città si estenderà al di fuori del suo perimetro storico in quartieri autonomi ed autosufficienti, contigui al vecchio centro, con funzione esclusivamente residenziale e con tutte le attrezzature connesse ad una sana vita familiare: scuole primarie, parrocchia, negozi, eventuali uffici distaccati... "mentre per il centro storico: "Quali per sommi capi gli interventi che si propongono? Chiudere l'oramai secolare episodio degli sventramenti a catena, completando e concludendo il già fatto con minime (sic) demolizioni: prolungamento della via Sacconi, nuova via residenziale di raccordo del Corso Mazzini con Piazza Arringo, la sede del nuovo mercato coperto (nell'area delle Canterine), la circonvallazione interna lungo Tronto, risanare igienicamente e strutturalmente i nuclei edilizi..."

Questi interventi non verranno realizzati e rimarranno idee di un progetto di città incompiuta.

La città di pietra (quella esistente) vince così la sua battaglia contro la città di carta (quella del Piano Regolatore), ma era quella progettata davvero solo una città apocrifa?